



## Le viaggiatrici

Gloria Aura Bortolini

Giornalista, regista, fotografa e conduttrice televisiva

conversa con

Jennifer Karch Verzé

Storica dell'arte e curatrice

## Jennifer

L'arte è un ponte che collega persone e culture, arricchendo la comprensione del mondo, anche quando si tratta di mondi lontani dal nostro, come le terre di tundra e ghiaccio popolate dagli inuit.

A portare per la prima volta in Italia una mostra sull'arte eschimese è stata la curatrice canadese Jennifer Karch Verzé.

Cresciuta tra Montreal e Toronto, dove si è laureata in storia dell'arte, si è poi trasferita in Italia per studiare l'arte rinascimentale e contemporanea. Innamorata del Paese e della cultura italiana, si è stabilita definitivamente con la sua famiglia a Verona.

Era il 1995 quando organizzò presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti a Verona un evento artistico inedito in Europa, con 137 opere su spiriti, miti e leggende, realizzate dai più affermati artisti Inuit.

Il primo incontro di Jennifer con l'arte Inuit contemporanea è avvenuto a Toronto negli anni Ottanta grazie a una delle principali famiglie di collezionisti di quest'arte: Marcia e Harry Klamer di Toronto. È stata poi la collaborazione come curatrice del progetto *Imago Mundi* di Luciano Benetton a permetterle di realizzare uno dei suoi sogni: vivere la vita vera degli Inuit del Canada, stare presso una famiglia, mangiare il loro cibo, girare per le loro strade, apprendere la loro cultura. «Ho imparato presto che

le pause caffè delle 10 del mattino e delle 15 sono un rituale nordico con cui si potrebbe regolare l'orologio», racconta Jennifer.

Ci sono voluti tre anni interamente dedicati alla ricerca tramite libri, filmati e internet, oltre a viaggi, incontri e visite nei musei e nelle istituzioni di Toronto e Montreal. Poi, grazie al supporto di professionisti e organizzazioni che lavorano a contatto diretto con gli artisti Inuit, Jennifer è partita per incontrare le comunità dell'Artide canadese, una delle zone più remote al mondo, raggiungibile esclusivamente via aria e via mare quando si sciolgono i ghiacci.

In viaggio verso Baker Lake, a bordo di un piccolo aereo a elica, sentiva crescere la sua eccitazione davanti alla vastità assoluta delle terre aride e all'incontro con le persone che appartenevano a un simile paesaggio. Gli artisti Inuit giungono da tre aree geografiche: Nunavut, Nunavik e Nunatsiavut. Si tratta di un territorio gelido, con condizioni climatiche ostili, ricco di giacimenti minerali, petroliferi e di gas, dove la natura può essere madre o matrigna. La collezione *Imago Mundi*, composta da 140 artisti, tratta del modo in cui gli Inuit hanno affrontato la rapida trasformazione del loro modello di vita tradizionale, influenzato dai mutamenti climatici e dalla globalizzazione. Nell'arte Inuit sopravvive forte l'idea di un mondo

ancestrale in cui l'uomo e la natura sono parti di uno stesso sistema. Le loro opere invitano a ripensare il progresso sotto il segno di un più equilibrato rapporto con l'habitat naturale.

Da quando nel 2013 Jennifer è entrata a far parte del progetto *Imago Mundi*, ha curato alcune delle più straordinarie collezioni artistiche: oltre agli Inuit della regione artica del Canada, anche gli artisti indigeni del Nord America, percorrendo 10.000 km attraverso undici stati americani e otto grandi riserve indiane, il Canada occidentale, il magico e mistico Nepal con la sua amalgama di colori, paesaggi, culture e religioni, la Namibia e le Hawaii dove ha conosciuto lo spirito dell'*aloha*, l'invito a vivere con amore.

Un lavoro che l'ha portata a viaggiare nei luoghi più remoti della terra e ad avventurarsi in racconti affascinanti attraverso l'arte.

Tra le esperienze più straordinarie che ha vissuto durante questi viaggi, ricorda la cerimonia sudatoria di un'artista nativa proveniente dall'Alaska, organizzata per darle il benvenuto. «Ho provato un profondo senso di meraviglia e di congiunzione con gli spiriti del mondo della natura». Nella cultura americana nativa, i bagni di sudore servivano per rendere grazie agli spiriti, per purificarsi, per celebrare o per compiangere i defunti.

«Sono onorata di essere

l'ambasciatrice dei principi e delle convinzioni di *Imago Mundi* volti ad accogliere nazioni e popoli di tutto il mondo sotto lo stesso tetto abbracciando il potere del linguaggio universale dell'arte», afferma Jennifer. «È questo che mi ha portata a percorrere avanti e indietro il mondo facendo da curatrice a collezioni di nazioni e popoli di vari continenti che compongono il profilo di *Imago Mundi*».